



La rivincita dell'orso

di GAIA BARACETTI

Stavoli, frazione di Moggio Udinese, numero di residenti: zero. Ci si arriva solo a piedi, salendo per circa tre quarti d'ora attraverso boschi di pini e faggi. All'improvviso si spalanca una radura: in mezzo, la vecchia frazione di Stavoli. Una volta era un paese di pastori; ora solo uno dei molti borghi abbandonati delle montagne friulane. Alcune case sono state ristrutturate e vengono ancora utilizzate nei giorni di festa; le altre, vecchi edifici di pietra e sassi comprensive di stalle per le bestie, cadono lentamente a pezzi.

Questo borgo è un tipico esempio dell'ormai noto dramma della montagna che si spopola; eppure, visto così, appare remoto e incantevole. Sono posti come questi, abbandonati, tra bosco e radura, a rappresentare l'habitat ideale del capriolo. Con lui, dopo decenni di totale assenza, prospera il suo predatore naturale: la lince.

Dove ritorna il bosco

Stavoli si trova in un'area particolarmente depressa della nostra regione: secondo elaborazioni del dott. Gianfranco Macchi per la Comunità Montana della Carnia, tra il 2002 e il 2007 la Val Canale - Canal del Ferro ha visto la sua popolazione calare di seicentocinquanta abitanti, un destino comune a quasi tutta la montagna friulana, da più di mezzo secolo interessata da un progressivo processo di spopolamento.

Secondo un documento prodotto sempre dalla Comunità Montana della Carnia, "negli ultimi 50 anni i territori montani della regione hanno perso mediamente il 32% della popolazione residente". Le cifre però non puntano in una direzione sola, e in alcune zone dell'Alto Friuli gli abitanti, almeno per ora, aumentano invece di diminuire.

Le attività economiche e gli stili



In alto, le montagne sopra Forni di Sopra, dove l'orso ha lasciato diverse tracce del suo passaggio (foto di Ivan Morocutti). Qui sopra, un esemplare di orso bruno.

di vita, però, sono cambiati radicalmente. Dove non ci sono più vacche, capre, pecore che bruchino i prati, né bisogno di pascoli, ha iniziato a ricrescere il bosco. E con il ritorno del bosco, e la partenza dell'uomo, il piano è ricomparso anche l'orso.

"L'orso è un animale che vive grazie alla foresta", spiega il dott. Stefano Filacorda, ricercatore dell'Università di Udine, e responsabile scientifico per il gruppo di ricerca conservazione e gestione della fauna selvatica. "Ha paura dell'uomo, e la foresta gli offre rifugio e cibo. È vero che va a mangiare nei prati, ma solo se ha un bosco in cui nascondersi." I prati rappresenterebbero quindi una "zona di rispetto" necessaria per tenere lontani gli orsi dai centri abitati. Ma per una serena convivenza, non bastano.

Il re della foresta

Ivan Morocutti è un giovane malgaro carnico. Ogni estate, porta le sue vacche, capre, pecore, i cani e i maiali sulla malga Varmost, comune di Forni di Sopra. È una vita dura, per il tempo e la dedizione che richiede, per la fatica di seguire gli animali liberi di pascolare in cima alla montagna, perché produrre il formaggio così, spiega "costa tre volte più che in pianura" - anche se le bestie sono meno stresse, e vivono più a lungo. Per chi ama davvero la montagna, però, è una vita che ripaga dei sacrifici.

Saliamo assieme da Tolmezzo un giorno piovoso di ottobre. Non-

stante il tempo, il paesaggio è splendido. I boschi iniziano a passare dal verde al giallo, al rosso e al rame, e sotto l'aria umida sembrano fatti di broccato. In fondo a una strada sterrata e fangosa, su cui rimangono impronte vecchie impronte di orso, la casera: un semplice edificio in pietra e legno, con un quadrato di stalle e un cortile in mezzo.

Qui Ivan vive d'estate con i suoi animali, prepara il formaggio, affumica le ricotte. Grazie a una seggiovia, ogni tanto passano alcuni visitatori; per il resto, non c'è televisione, né Internet; la radio prende sì e no due canali. Come fai a stare qua?, gli chiedono tutti, mi racconta. "E invece è proprio quello il bello." Le cime, la solitudine.

Lo si può capire. Salendo ancora, la montagna cambia continuamente attorno a noi. L'aria è ora grigia e impenetrabile, ora dorata e luminosa. Quando il vento sposta le nuvole, nella lontananza ancora opaca si scorgono i boschi e le malghe dei monti vicini. Verso la cima, la vegetazione si dirada, e solo pochi bassi alberi resistono.

Camminiamo sulla cresta della montagna; scendendo leggermente, in una piccola conca, troviamo la carcassa della pecora. Fa impressione: il cadavere è completamente dilaniato, lo sterno sfondato, la carne in putrefazione. Vicino, delle telecamere aspettano che torni l'orso, per filmarlo.

L'anno scorso, solo qui, l'orso ha mangiato sei pecore; quest'anno, siamo a tredici. Ivan racconta di averlo visto: "è un animale intelligente. È elusivo e veloce, e ha molta

forza. È bello sapere che c'è, perché vuol dire che l'ecosistema torna quello che era una volta, però ci sono anche gli svantaggi. Tocca imparare a convivere."

E non è facile. La Regione risarcisce gli allevatori per ogni pecora uccisa, e in teoria gli orsi maschi, gli unici finora presenti sul territorio regionale, non sono pericolosi per l'uomo - le femmine coi piccoli, se non provocate, nemmeno. Ma non è detto. Ha suscitato polemiche, quattro anni fa in Germania, l'uccisione di un orso bruno, considerato pericoloso perché si avvicinava senza timore alle case e ai paesi.

Domani il lupo?

Sterminato nel secolo scorso proprio perché una minaccia per il bestiame, l'orso si sta quindi prendendo la sua rivincita. La montagna che si spopola gli lascia un po' dello spazio che un tempo era suo, ma penalizza altri animali. "Paradossalmente", spiega il dott. Filacorda, ora "le specie a rischio di estinzione sono quelle legate ai prati", come la coturnice, o il gallo forcello. "I caprioli, che vivono grazie alla congiunzione tra il prato e il bosco, se ne stanno già andando".

Rischia di sparire nuovamente anche la lince, cui gli stessi orsi rubano le prede che il felino non riesce a mangiare in una volta

Lo spopolamento di frazioni e paesi della montagna friulana stanno favorendo il ritorno del bosco. E con la partenza dell'uomo, il piano è ricomparso anche l'orso. Ma altri animali rischiano di scomparire.

sola. Nel frattempo, ci sono segnali che sta tornando un altro grande predatore: "la nostra natura non è immobile. Può darsi che tra vent'anni abbiamo tutta una situazione diversa, in cui il vero vincitore sarà il lupo."

Vista da quassù, la montagna è spettacolare. Emoziona, spaventa. Come il ritorno dell'orso, come il ritorno del lupo.

scheda **I grandi carnivori in Fvg**

L'ORSO - Scomparso all'inizio del secolo scorso, l'orso è tornato in regione a fine anni '60. Frequenta soprattutto le alte valli del Natisone e del Torre, il Parco naturale regionale delle Prealpi Giulie, i monti Jof del Montasio e Fuart, Predil, Fusine, le Alpi Carniche tra Cason di Lanza e Coccau, Val Aupa e Val Incarolo, la zona tra Sauris e Forni di Sopra. La popolazione in FVG è stimata tra i 5-10 esemplari.

LA LINCE - Reintrodotta in Svizzera, Slovenia, e Austria nei primi anni '70, in regione la lince si trova soprattutto sulle Alpi e Prealpi Giulie, sulle Alpi e Prealpi Carniche; occasionalmente anche sul Carso, sul Collio e sui Colli Orientali. Anche qui, le stime parlano di una decina di esemplari.

IL LUPO - è stato segnalato saltuariamente nelle Valli del Natisone, in Val Venzonassa, Resia, e Raccolana, e Trieste. Branchi di lupi vivono sia a Trento e Bolzano che in Carinzia, il che rende estremamente probabile la loro presenza anche nella nostra regione.

fonte: Stefano Filacorda, *Grandi carnivori e ungulati nell'area confinaria italo-slovena. Stato di conservazione, seconda edizione (a cura della Regione Autonoma Fvg)*.

La rivincita dell'orso

di GAIA BARACETTI

Stavoli, frazione di Moggio Udinese, numero di residenti: zero. Ci si arriva solo a piedi, salendo per circa tre quarti d'ora attraverso boschi di pini e faggi. All'improvviso si spalanca una radura: in mezzo, la vecchia frazione di Stavoli. Una volta era un paese di pastori; ora solo uno dei molti borghi abbandonati delle montagne friulane. Alcune case sono state ristrutturate e vengono ancora utilizzate nei giorni di festa; le altre, vecchi edifici di pietra e sassi comprensive di stalle per le bestie, cadono lentamente a pezzi.

Questo borgo è un tipico esempio dell'ormai noto dramma della montagna che si spopola; eppure, visto così, appare remoto e incantevole. Sono posti come questi, abbandonati, tra bosco e radura, a rappresentare l'habitat ideale del capriolo. Con lui, dopo decenni di totale assenza, prospera il suo predatore naturale: la lince.

Dove ritorna il bosco

Stavoli si trova in un'area particolarmente depressa della nostra regione: secondo elaborazioni del dott. Gianfranco Macchi per la Comunità Montana della Carnia, tra il 2002 e il 2007 la Val Canale - Canal del Ferro ha visto la sua popolazione calare di seicentocinquanta abitanti, un destino comune a quasi tutta la montagna friulana, da più di mezzo secolo interessata da un progressivo processo di spopolamento.

Secondo un documento prodotto sempre dalla Comunità Montana della Carnia, "negli ultimi 50 anni i territori montani della regione hanno perso mediamente il 32% della popolazione residente". Le cifre però non puntano in una direzione sola, e in alcune zone dell'Alto Friuli gli abitanti, almeno per ora, aumentano invece di diminuire.

Le attività economiche e gli stili



In alto, le montagne sopra Forni di Sopra, dove l'orso ha lasciato diverse tracce del suo passaggio (foto di Ivan Morocutti). Qui sopra, un esemplare di orso bruno.

di vita, però, sono cambiati radicalmente. Dove non ci sono più vacche, capre, pecore che bruchino i prati, né bisogno di pascoli, ha iniziato a ricrescere il bosco. E con il ritorno del bosco, e la partenza dell'uomo, piano piano è ricomparso anche l'orso.

"L'orso è un animale che vive grazie alla foresta", spiega il dott. Stefano Filacorda, ricercatore dell'Università di Udine, e responsabile scientifico per il gruppo di ricerca conservazione e gestione della fauna selvatica. "Ha paura dell'uomo, e la foresta gli offre rifugio e cibo. È vero che va a mangiare nei prati, ma solo se ha un bosco in cui nascondersi." I prati rappresenterebbero quindi una "zona di rispetto" necessaria per tenere lontani gli orsi dai centri abitati. Ma per una serena convivenza, non bastano.

Il re della foresta

Ivan Morocutti è un giovane malgaro carnico. Ogni estate, porta le sue vacche, capre, pecore, i cani e i maiali sulla malga Varmost, comune di Forni di Sopra. È una vita dura, per il tempo e la dedizione che richiede, per la fatica di seguire gli animali liberi di pascolare in cima alla montagna, perché produrre il formaggio così, spiega "costa tre volte più che in pianura" - anche se le bestie sono meno stressate, e vivono più a lungo. Per chi ama davvero la montagna, però, è una vita che ripaga dei sacrifici.

Saliamo assieme da Tolmezzo un giorno piovoso di ottobre. Nono-

stante il tempo, il paesaggio è splendido. I boschi iniziano a passare dal verde al giallo, al rosso e al rame, e sotto l'aria umida sembrano fatti di broccato. In fondo a una strada sterrata e fangosa, su cui rimangono impresse vecchie impronte di orso, la casera: un semplice edificio in pietra e legno, con un quadrato di stalle e un cortile in mezzo.

Qui Ivan vive d'estate con i suoi animali, prepara il formaggio, affumica le ricotte. Grazie a una seggiovia, ogni tanto passano alcuni visitatori; per il resto, non c'è televisione, né Internet; la radio prende si è no due canali. Come fai a stare qua?, gli chiedono tutti, mi racconta. "E invece è proprio quello il bello." Le cime, la solitudine.

Lo si può capire. Salendo ancora, la montagna cambia continuamente attorno a noi. L'aria è ora grigia e impenetrabile, ora dorata e luminosa. Quando il vento sposta le nuvole, nella lontananza ancora opaca si scorgono i boschi e le malghe dei monti vicini. Verso la cima, la vegetazione si dirada, e solo pochi bassi alberi resistono.

Camminiamo sulla cresta della montagna; scendendo leggermente, in una piccola conca, troviamo la carcassa della pecora. Fa impressione: il cadavere è completamente dilaniato, lo sterno sfondato, la carne in putrefazione. Vicino, delle telecamere aspettano che torni l'orso, per filmarlo.

L'anno scorso, solo qui, l'orso ha mangiato sei pecore; quest'anno, siamo a tredici. Ivan racconta di averlo visto: "è un animale intelligente. È elusivo e veloce, e ha molta

forza. È bello sapere che c'è, perché vuol dire che l'ecosistema torna quello che era una volta, però ci sono anche gli svantaggi. Tocca imparare a convivere."

E non è facile. La Regione risarcisce gli allevatori per ogni pecora uccisa, e in teoria gli orsi maschi, gli unici finora presenti sul territorio regionale, non sono pericolosi per l'uomo - le femmine coi piccoli, se non provocate, nemmeno. Ma non è detto. Ha suscitato polemiche, quattro anni fa in Germania, l'uccisione di un orso bruno, considerato pericoloso perché si avvicinava senza timore alle case e ai paesi.

Domani il lupo?

Sterminato nel secolo scorso proprio perché una minaccia per il bestiame, l'orso si sta quindi prendendo la sua rivincita. La montagna che si spopola gli lascia un po' dello spazio che un tempo era suo, ma penalizza altri animali. "Paradossalmente", spiega il dott. Filacorda, ora "le specie a rischio di estinzione sono quelle legate ai prati", come la coturnice, o il gallo forcello. "I caprioli, che vivono grazie alla congiunzione tra il prato e il bosco, se ne stanno già andando".

Rischia di sparire nuovamente anche la lince, cui gli stessi orsi rubano le prede che il felino non riesce a mangiare in una volta

Lo spopolamento di frazioni e paesi della montagna friulana stanno favorendo il ritorno del bosco. E con la partenza dell'uomo, piano piano è ricomparso anche l'orso. Ma altri animali rischiano di scomparire.

sola. Nel frattempo, ci sono segnali che sta tornando un altro grande predatore: "la nostra natura non è immobile. Può darsi che tra vent'anni abbiamo tutta una situazione diversa, in cui il vero vincitore sarà il lupo."

Vista da quassù, la montagna è spettacolare. Emoziona, spaventa. Come il ritorno dell'orso, come il ritorno del lupo.

scheda

I grandi carnivori in Fvg

L'ORSO - Scomparso all'inizio del secolo scorso, l'orso è tornato in regione a fine anni '60. Frequenta soprattutto le alte valli del Natisone e del Torre, il Parco naturale regionale delle Prealpi Giulie, i monti Jof del Montasio e Fuart, Predil, Fusine, le Alpi Carniche tra Cason di Lanza e Coccau, Val Aupa e Val Incaroi, la zona tra Sauris e Forni di Sopra. La popolazione in FVG è stimata tra i 5-10 esemplari.

LA LINCE - Reintrodotta in Svizzera, Slovenia, e Austria nei primi anni '70, in regione la lince si trova soprattutto sulle Alpi e Prealpi Giulie, sulle Alpi e Prealpi Carniche; occasionalmente anche sul Carso, sul Collio e sui Colli Orientali. Anche qui, le stime parlano di una decina di esemplari.

IL LUPO - è stato segnalato saltuariamente nelle Valli del Natisone, in Val Venzonassa, Resia, e Raccolana, e Trieste. Branchi di lupi vivono sia a Trento e Bolzano che in Carinzia, il che rende estremamente probabile la loro presenza anche nella nostra regione.

fonte: Stefano Filacorda; Grandi carnivori e ungulati nell'area confinaria italo-slovena, Stato di conservazione, seconda edizione (a cura della Regione Autonoma Fvg).